

IL MOLINO DELLA SEGRONA



SETTEMBRE 2011

N.24

Il Cannello da varcare...

Cara Segrona,

sono passati più di dieci anni da quando, nel marzo 2000, ho varcato il tuo cancello per la prima volta. Con un maglione e una tuta, mi sono presentato incontrando un tizio alto con un pizzetto il quale, non ho mai capito perché, mi disse di chiamarsi Paolo ed invece si chiamava Maurizio.

Subito ho fatto un serissimo colloquio con un professionista in giacca e cravatta e, come un ragazzo all'inizio del percorso pensavo: "Che c.... vuole questo?, Tanto io mi vestirò sempre così: tuta e maglione. Non sarà certo lui o questo posto che mi farà cambiare!!"

Devi sapere, cara Segrona, che arrivavo da due anni molto intensi nel posto dove tornerò a vivere con la mia famiglia a fine mese. Ero, direi, 'ribaltato'.

Ho capito in fretta che questo posto non mi chiedeva di cambiare, di stravolgermi, bensì di mettere a frutto i miei talenti. In questo, mi ha aiutato molto il vecchio direttore, fra' Riccardo, che mi prese sotto la sua ala, mi ha consigliato e tutelato. Lo staff nel quale mi accingevo ad entrare come tirocinante, era diverso da quello di oggi. Lo ricordo più fram-

mentato e freddo. Non ho sentito tantissime mani tese, anche se qualcuno diceva, con i modi bruschi e calorosi tipici di chi ti abita, che ero raccomandato perché non c'ero mai. Ricordo con intensità alcuni momenti di quei mesi. Un esempio su tutti, è lo spettacolo su Don Chisciotte.

Le nostre strade, cara Segrona, si sono divise nel 2001 per ritrovarsi in maniera più continua nel 2002. Da lì ho iniziato a conoscerti in ogni particolare. In questi anni ho provato grandi gioie e vissuto momenti intensi; momenti di rabbia quando non ne potevo più di rimanere qua. Mi sono emozionato e ho sentito che come si dà valore ad alcune cose qui, non la si dà in nessun altro luogo.

Nel mio immaginario natalizio è entrata la vigilia di Natale in Segrona insieme a tutto il resto che riguarda la mia famiglia. Del Natale qui, mi sono rimasti nel cuore i regali, ma soprattutto i bigliettini d'auguri e l'appendice del caffè con gli operatori e alcuni ex operatori alle due di notte in uno squallido auto grill.

In questi anni credo d'aver

provato un po' di tutto. Mi sono sentito padre di persone più grandi di me e mi sono sentito piccolo ed incapace di fronte a dei ragazzini. Avrei voluto tirare testate contro il muro per discussioni atroci ed inutili e al tempo stesso per l'assenza di queste quando era il caso ci fossero. Ho provato stupore, rassegnazione, impotenza, sorpresa e felicità. Ho giocato spesso, quasi sempre vincendo! Ho trovato compagni di viaggio fidati su cui potermi appoggiare, anche se magari non lo ho dato un granché a vedere. A volte ho sentito il peso di alcune situazioni totalmente sulle mie spalle e la stanchezza di sentirmi solo a gestirle. Spesso ho sentito dire da alcuni ragazzi che la Segrona dà troppo, una volta fuori "è un casinò!" Penso che questo valga anche per chi vi lavora. Forse per questo sono contento, in qualche maniera, di continuare ad esserci e continuare a solcare il tuo cancello.

L'inizio dell'esperienza lavorativa qui ha conciso con la convivenza con la mia futura moglie. Ora abbiamo due figli maschi e una femminuccia.

Una volta un ragazzo col quale avevo un rapporto particolarmente conflittuale mi disse: "Cerca di essere coi tuoi figli come sei con noi: severo, ma caldo; duro, ma raggiungibile. Attento ai particolari". Spero sia stato così per molti ragazzi a cui ho provato a dare una mano.

Grazie di tutto!

Enrico Panigada

Sommario

EDITORIALE
"La prima volta!" 1
Fr.Paolo

Cartoline 2
estive

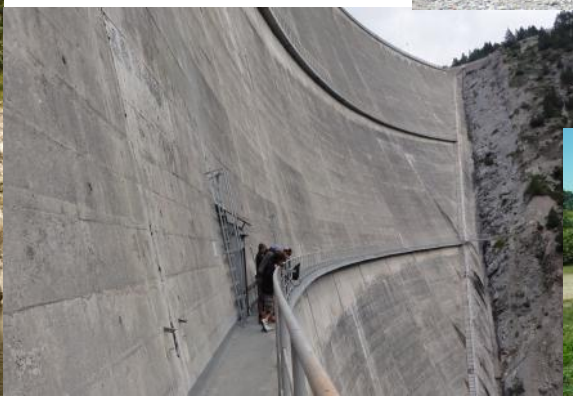
Dea nostro sacco 3
LE REGOLE
Fr.Paolo

FRUTTI DELLO 3
SPIRITO
"Quella violenza
improvvisa. A cu-
ra di P.Paolo

CALENDARIO 4
VENDITE

SEGRONA 4
NEWS

CARTOLINE ESTIVE 2011

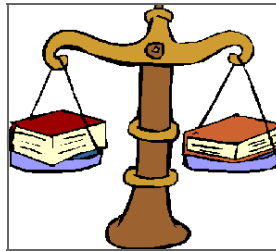


"Summum ius, summa iniuria!" non è certo il nostro caso! Le regole rappresentano il continuo confronto quotidiano; misurano la distanza che c'è tra la mia convinzione di cambiare, tra la mia idealità e la...realtà! Per chi è sempre vissuto con l'idea che le regole sono fatte per non essere rispettate, non è facile entrare in questa nuova concezione del mondo. Un confronto duro, spesso inesorabile, che inchioda e non lascia spazio ai "però" ai "ma"... Alle scuse, talvolta nobili, per giustificare una trasgressione, una responsabilità non portata termine, un lavoro fatto male...

Attraverso di esse è possibile anche valutare quanto certi meccanismi di trasgressione, complicità, capacità di raccontarsela sono ancora belli arzilli e fanno ancora parte della struttura della persona.

Nella bibbia si dice il popolo ebraico avesse 635 leggi che regolavano tutti gli ambiti della vita sociale, religiosa, privata... Quante regole ci sono in comunità? Quante se ne inventano ogni giorno? Quante vengono cambiate, interpretate, modificate dal-

la consuetudine? "Da quando sono qua, si è sempre fatto così! Mi è stato detto di fare così!" "Fare così" riferito, spesso, ad un "fare meno"! A mo' d'esempio: le ragionate sotto-portico? Da giornaliero ad una volta alla settimana, al sabato! Le scale che portano in salone non c'è bisogno di passarle con lo straccio! E si potrebbe continuare quasi all'infinito. Come poi siano regolati certi ambiti della Comunità lo sanno solo i "nostri": cartellini, turni vari, certi equilibri... Tanti terreni, come certi quartieri di Napoli, il cui accesso è interdetto ai componenti dello staff., fatta eccezione per qualche temerario!



Frutto dello Spirito: Quell'improvvisa violenza

Fino a un momento prima di arrivare a quel semaforo, il ragioniere V.P. credeva d'essere un uomo tranquillo. Settantuno anni, dirigente in pensione, nessun precedente penale. Che cosa, in un pomeriggio di luglio, ha scatenato in lui una furia tale da spingerlo a inseguire e travolgere un motociclista, uccidendolo, solo per una lite su una precedenza non data? Le testimonianze concordano: volontariamente l'auto è passata sopra il ragazzo, già a terra. E tutto è successo in pochi istanti: una frenata, un insulto, uno sputo in faccia al vecchio; e una rabbia che monta improvvisa, feroce, come dal nulla; e ora è lei che tiene il volante, e preme sull'acceleratore, mentre gli occhi sono come accecati. Poi, è solo un giovane padre di una bambina di tre anni morto; e un uomo inebetito che dice: «Non volevo».

Restiamo attoniti davanti a queste tragedie, perché accadono fra gente fino a quel giorno inoffensiva. Per un nulla: una parola come ne vengono dette tante, senza che poi ne muoia nessuno. Sembra però che

queste storie si ripetano con crescente frequenza. E senza arrivare al dramma, quante volte capita di assistere, alla cassa di un supermercato o in un ufficio pubblico, all'esplosione di una lite spropositata, se solo qualcuno non rispetta la fila. È come se un fondo di frustrazione, di rancore, albergasse in molti, benché a volte trattenuto dall'educazione; ma se improvvisamente qualcuno, con una parola o un gesto, abbatte questa sottile barriera, allora la rabbia viene fuori di getto, come dalla crepa di una diga. Come paglia, a cui venga avvicinato un cerino.

Cos'è?, questa cosa oscura che insorge e acceca uomini tranquilli? Guardiamoci: per la strada, sull'autobus, in una sala d'attesa. Non c'è nell'aria, fra molti di noi, come un'amarezza muta, un confuso malanimo verso tutti e nessuno, che appunto solo la buona educazione trattiene negli argini? Come una delusione, come se la vita non avesse mantenuto le promesse, e si fosse stati ingannati; come se gli "altri", attorno, da chi ci governa al capo ufficio, al vicino rumoroso, fossero insieme i responsabili di

un'oppressione che schiaccia. E in questa frustrazione un rancore silenzioso si allarga. In mille restano arrabbiati, ma civili. Uno, a un semaforo, insultato, scatta; è un attimo, è il cerino nella paglia, la provocazione che infiamma quel fondo contenuto di rabbia.

Perché, però, sempre più spesso? Siamo forse più poveri o infelici di cinquant'anni fa? No. Siamo però molto meno educati a riconoscere, dentro l'amarezza per l'egoismo, l'indifferenza, la solitudine che avvertiamo attorno, la nostra personale responsabilità, accanto a quella degli altri. Diciamo: i potenti rubano, le tasse opprimono, i medici sbagliano, i figli abbandonano. Mai però l'eco di una coscienza, in cui si riconosca che "noi" non siamo innocenti; che il male non è solo quello degli altri, ma anche il nostro. È la dimenticanza di quella vecchia abitudine che era l'esame di coscienza, la sera; l'ora in cui dire: «Anche io, perdonami».

Se il male è solo quello fatto dagli altri, il rancore sotterraneamente si allarga e preme. I più rimangono educati e equilibrati. Ma è un argine che può cedere. D'improvviso, a un

Segrona news

- Cambio di ruolo in Comunità. Il nostro operatore ENRICO PANIGADA ha lasciato il ruolo di educatore per occuparsi della psicodiagnosi e della fase che riguarda il reinserimento.
- Per uno che parte... un altro che entra. Marco ha iniziato rapporto di lavoro tra noi. Auguri di un buon lavoro.
- Vacanze a Cancano (Valtellina) tra camminate, bicicletate, caccia al tesoro notturna, giochi da tavolo.... Bene nonostante il tempo poco clemente.
- Il 6 ottobre si svolgerà il consueto torneo di San Francesco organizzato dalla noi coinvolgendo altre comunità. DA un po' di anno manca il primo posto: la speranza che sia la volta buona è grande!
- Visitate il nostro Sito nella sua nuova veste grafica. Un'ottima occasione per conoscerci ed essere al corrente di quel che accade da queste parti.

Calendario Vendite

Come ogni anno presentiamo le date e i luoghi dove proporremo l'acquisto dei nostri prodotti. Un'occasione per darci una mano per offrire un servizio migliore a chi ci chiede aiuto.

LACCCHIARELLA	08-09 OTTOBRE
COLOGNO M. se	23 OTTOBRE
VARESE	29-30 OTTOBRE
COMO	12-13 NOVEMBRE
MILANO V.le PIAVE	19-20 NOVEMBRE
BERGAMO	26-27 NOVEMBRE
ORENO	03-04 DICEMBRE
P.le VELASQUEZ	07-08 DICEMBRE
LECCO	10-11 DICEMBRE
CASALPUSTERLENGO	17-18 DICEMBRE



contatti

www.comunitaimolino.it
comunita.molino@libero.it

Tel. 02-9006132
Fax 02-90065807

CCP 22090203

Intestato a:

Provincia Lombardia Frati Minori
Cappuccini Molino della Segrona
20082 Mairano di Noviglio (MI)